

Firmato ieri l'accordo tra Aran e sindacati. Bonus contributivo per chi aderisce entro due anni

Pensione integrativa in comune

In autunno debutto per il personale di enti, regioni e Asl

DI DANIELE CIRIOLI

In autunno anche i lavoratori pubblici dei comparti regioni, autonomie locali e sanità potranno farsi una pensione integrativa, destinandovi una parte dello stipendio mensile (almeno l'1%) e il 100% della buonuscita. Chi aderirà prima sarà premiato con un bonus di contribuzione aggiuntiva dell'1% (primo anno) e dello 0,5% (secondo anno). Le novità arrivano dall'accordo siglato definitivamente ieri da Aran e sindacati per l'istituzione del fondo pensione che interesserà oltre 1,5 milioni di lavoratori pubblici e che ne prevede la realizzazione entro quattro mesi. Perché diventi operativo, il fondo deve raggiungere le 30 mila adesioni.

PREVIDENZA INTEGRATIVA

La firma dell'accordo conclude l'iter per l'avvio della previdenza integrativa nei comparti regioni, autonomie locali e sanità avviato oltre due anni fa, con l'intesa del 7 dicembre 2004, e che ha subito un'inaspettata accelerazione quest'anno (si veda ItaliaOggi del 7 marzo 2007). La parola adesso passa ai lavoratori che dovranno sostenere l'iniziativa con la loro adesione: perché il fondo diventi operativo, infatti, è necessario raggiungere le 30 mila adesioni. «La nostra federazione è impegnata nella verifica di una rapida conclusione di questo iter al fine di evitare ulteriori ritardi nel percorso di avvio della previdenza complementare», ha dichiarato Velio Alia, segretario della Cisl Fps. Aggiungendo: «Dovrà essere nostra cura a tutti i livelli della federazione avviare una campagna di informazione capillare per promuovere fra tutti i lavoratori le importanti opportunità e con-

quiste previste in ambito di tutela previdenziale, in particolare per le giovani generazioni». E vediamo, nei particolari, quali possono essere queste nuove opportunità offerte dal nuovo fondo pensione.

CHI INTERESSA

Cominciamo col vedere chi è coinvolto. Potranno fare adesione tutti i lavoratori con contratto a tempo indeterminato, anche se part-time, nonché a tempo determinato o con altra tipologia di rapporto di lavoro flessibile purché di durata almeno pari a tre mesi continuativi.

LA CONTRIBUTUZIONE

La contribuzione è fissata in misura pari all'1% sia a carico del lavoratore sia dell'amministrazione da cui egli dipende. A questa, inoltre, si aggiunge un'ulteriore quota relativa al trattamento di fine rapporto lavoro che si differenzia in base ai diversi regimi applicabili ai lavoratori, ossia:

a) ai dipendenti già occupati al 31 dicembre 1995 e a quelli assunti negli anni dal 1996 al 2000 (quando non ancora si applicava l'estensione del regime di tfr al settore del pubblico impiego), una quota del 2% della retribuzione utile al calcolo del tfr;

b) ai lavoratori pubblici optanti per il regime del tfr (provenienti dal vecchio regime del tfs), una quota

dell'1,5% della base contributiva di riferimento del trattamento di fine servizio (tfr);

c) ai lavoratori assunti dal 1° gennaio 2001 (quando è diventata operativa l'estensione del regime di tfr al settore del pubblico impiego), il 100% del tfr maturato nell'anno.

Quale principio ormai associato della nuova previdenza integrativa, anche i lavoratori pubblici al pari di quelli privati dispongono di una «facoltà» di contribuzione: con la

Italia Oggi

presentazione di apposita domanda, prevede l'accordo appena firmato, potranno disporre la cessazione del versamento dei contributi a loro carico; da questa decisione, conseguirà automaticamente la cessazione dell'obbligo di contribuzione a carico dell'amministrazione di appartenenza.

IL BONUS

Per sostenere le adesioni al fondo pensione nei primi anni di gestione, l'accordo prevede che venga riconosciuta ai lavoratori una quota aggiuntiva di incentivazione dell'1% per il primo anno e dello 0,5% per il secondo anno.

TRASFERIMENTO SENZA CONTRIBUTI

Prima del pensionamento, l'accordo prevede il riconoscimento di anticipazioni per l'acquisto della prima casa di abitazione per sé o per i figli, per manutenzione edilizia, ovvero per spese sanitarie ma decorsi almeno otto anni di iscrizione al fondo pensione. In tal caso, potranno successivamente integrare la posizione contributiva.

Nelle ipotesi di cessazione dal servizio prima del pensionamento, il lavoratore può trasferire, riscattare o conservare (inattiva)

la posizione contributiva. Il trasferimento è possibile anche durante la partecipazione al fondo e pure verso fondi pensione non negoziali. Tuttavia, in tale evenienza, il lavoratore perde il diritto ai contributi a carico del datore di lavoro e al versamento del tfr. (riproduzione riservata)

I numeri

4 mesi	Termine entro cui saranno predisposti statuto e regolamento elettorale del fondo pensione
30 mila	Le adesioni minime per rendere operativo il fondo pensione
1 per cento	La contribuzione a carico dei lavoratori e delle amministrazioni di appartenenza
1 e 0,5 per cento	La contribuzione di incentivazione, rispettivamente, per il primo e per il secondo anno
100 per cento	La quota di tfr devoluta al fondo pensione dai lavoratori assunti dal 1° gennaio 2001